

L'approvazione dei secoli meno barbari. Desiderio, volendo procurare all'opera sua la più pomposa dedicazione, persuase papa Alessandro II di portarsi egli stesso ad eseguire una tal cerimonia, alla quale assistettero dieci arcivescovi, quarantaquattro vescovi, Sergio duca di Napoli ed i principi di Capua, di Salerno e di Benevento. M. di Saint-Marc colloca nell'anno stesso la morte del duca Sergio.

SERGIO VI, figliuolo di Satimale, succedette al duca Sergio V, dopo il 1071. Dopo aver governato circa diciannove anni, egli abdicava, e ritiravasi in un monastero, di cui divenne abate. « Fu verso quel tempo, dice Giannone, » che i monaci di Monte-Cassino intrapresero di spargere » qualche luce nell'oscurità in cui trovavansi le scienze » nelle nostre provincie. Per le premure del loro famoso » abate Desiderio, che fu in seguito papa sotto il nome di » Vittore III, cominciavasi a conoscere una parte dei libri » di Giustiniano e di quelli che trattano delle altre scienze... Con gravi dispendii ed assai cure egli fece copiare » tutti i libri che potè raccogliere, e fra gli altri, gli *In-* » *stituti* di Giustiniano e le sue *Novelle*, opere che non si » conservavano se non in pochissime ricche biblioteche. I » papi, ed alcuni imperatori d'Oriente spesso se ne servivano, ed all'occasione citavansi. In quanto al codice di » Giustiniano, è certo che in quel tempo se ne trovavano » alcuni esemplari in Francia, come scorgesi nelle lettere » d'Yves de Chartres. Quella celebre opera era anche conosciuta in Italia, come lo provano alcune leggi degli » imperatori d'Occidente, e specialmente di Enrico II, e » le decretali di alcuni papi, in cui questo codice viene » citato. Bisogna tuttavia convenire che pochi lo conoscevano, e che i professori medesimi non lo studiavano, perchè non godeva quell'autorità che acquistò in seguito. Le Pandette non ancora erano state trovate in Amalfi, ed i nostri professori non ne avevano la minima cognizione; in Francia veramente se ne trovavano alcuni esemplari, come si scorge nelle lettere d'Yves di Chartres (49 e 69); ma le leggi lombarde dominavano sole; tutti i tribunali vi si conformavano; le successioni, i testamenti, i contratti, la punizione dei delitti, le confiscazioni, in